

Intervista alla professoressa Letizia Bindi

La Transumanza bene UNESCO « Ora diamoci da fare! »



Foto pubblicata sul New York Times

di Antonella Iammarino

Per il Molise è stata una grande notizia: la transumanza è patrimonio immateriale dell'UNESCO. Non la transumanza del Molise, ma la pratica stessa della transumanza. Che è presente in Molise come in altre regioni d'Italia, ma anche in altri angoli del mondo.

Un percorso, quello che si è concluso ieri al comitato UNESCO di Bogotà, compiuto dietro la forte spinta della famiglia Colantuono e dell'ASVIR Moligal. E portato avanti da una rete di competenze che compatta è riuscita a produrre tutto il materiale necessario. Tra queste competenze il Centro BIOCULT dell'Università degli Studi del Molise, che porta avanti la ricerca al fianco dei protagonisti del pascolo vagante.

I Comuni e le altre istituzioni si stanno mobilitando e vogliono creare reti di accoglienza e valorizzazione legate alle vie della transumanza. Anche Ripalimosani, percorsa dallo splendido tratturo, si sta mobilitando ed ha già organizzato un incontro sul tema.

Letizia Bindi è un'antropologa e docente all'Università del Molise. Toscanissima ma da oltre vent'anni adottata dal Molise, soprattutto a Ripa dove a lungo ha trovato alloggio nei con-

tinui viaggi da casa per le giornate di docenza. Da sempre si occupa di valorizzazione del patrimonio demologico come Misteri e Carresi: per la transumanza ha condotto come altri, senza protagonismi, ma con attenzione e passione, studi e pratiche volti alla transumanza patrimonio UNESCO. Con lei parliamo del lavoro condotto e delle prospettive di questo percorso.

Professoressa Bindi, il risultato raggiunto è l'esito di un certosino lavoro di rete. Quali sono state fino ad oggi le maggiori difficoltà nel procedere?

Quello ufficializzato a Bogotà è l'esito di un lungo lavoro di squadra che trova nel Molise un punto nevralgico nella sollecitazione che già parecchi anni fa venne dalla famiglia Colantuono e da ASVIR Moligal. Inizialmente l'obiettivo era patrimonializzare i tratturi sui siti UNESCO; successivamente si è passati al patrimonio immateriale. Va dato dunque grande merito a questa famiglia che con determinazione nel corso dei decenni ha sostenuto e caldeggiato questa strada insieme a tutti coloro che hanno operato nella stessa direzione.

segue » a pagina 3



p. 2

**NASCE LA
NUOVA PRO LOCO**



p. 5

**STORIE:
NICK MARINELLI**



p. 6

**HUGO TANNO
LA MIA RIPA**



p. 9

**FRANCO MUCCINO
E LA SUA ARTE**



p. 10

**VIA GARIBALDI
UN'ALTRA VERITÀ**

Nasce la Nuova Proloco di Ripalimosani

Abbiamo molte idee: dateci una mano

Costituita a Ripalimosani la Nuova Proloco; con la scomparsa del presidente Michele Mandato, erano venute meno tutte le attività dell'associazione preesistente e pertanto in paese da tempo si riscontrava l'esigenza di avere un'associazione pienamente operativa che fungesse anche da raccordo tra le varie realtà associative già presenti. Su richiesta di diversi cittadini, il sindaco Marco Giampolo ha avviato così l'iter per la costituzione di una nuova Proloco, convocando un'adunanza pubblica durante la quale si è costituito il comitato promotore, composto da 13 persone, a cui è stato affidato il compito di pubblicizzare l'intenzione di costituire una nuova Proloco in paese e di elaborare una bozza di Statuto e di atto costitutivo; allo stesso tempo, è stato aperto il tesseramento all'associazione a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. Nell'assemblea successiva la nuova Proloco ha infine preso vita: si è provveduto ad approvare lo statuto e l'atto costitutivo e ad eleggere gli organi collegiali; gli intervenuti hanno indicato, per il Consiglio Direttivo, i nomi di Michele Moffa, Toni Cornacchione, Antonio Cannavina, Stefania Di Nunzio ed Angelo Striano, per il Consiglio dei Probiviri, Giuseppe Iafelice, Alessandra Longano e Antonio Iammario, per il Collegio dei Revisori dei Conti, Francesca Tavaniello, Marco Sollazzo e Lorenzo Di Tota.

Il passo successivo è stato quello di distribuire le cariche sociali, scelta che da statuto è effettuata dal Consiglio Direttivo al proprio interno nel corso della prima riunione dell'organo; per il ruolo di presidente dell'Associazione Turistica e Culturale Nuova Proloco Ripalimosani è stato scelto Mi-



chele Moffa, che nel prossimo quadriennio sarà supportato da Toni Cornacchione in qualità di vice presidente, Stefania Di Nunzio come Segretario, Antonio Cannavina nel ruolo di Tesoriere e da Angelo Striano come Consigliere.

Diventata una realtà in piena estate e con il cartellone degli eventi già in corso, la Nuova Proloco ha comunque iniziato ad operare sin da subito, mettendo in campo già diverse iniziative: ha curato le serate gastronomiche in occasione della manifestazione "Borgo in Jazz" e del concerto dei "The Kalweit Project", ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione Francesco Longano, il Love&Peace 2019, la VI edizione del Concorso fotografico Lefra (con il patrocinio del Comune di Ripalimosani), una visita a Matera e una a Napoli con un'escursione guidata alla Napoli Sotterranea e per ammirare i tanti tesori della città partenopea; molto gettonate queste due ultime iniziative, che hanno visto partecipare tante persone entusiaste: in direzione Napoli si sono mossi da Ripa due pullman con oltre 100 persone a bordo, per venire incontro alla grande richiesta di posti. Molte anche le iniziative da

proporre per i prossimi mesi, al momento ancora da definire e soprattutto da vagliare e valutare con tutti i soci. "Sappiamo che ci siamo caricati di una bella responsabilità - ha commentato Michele Moffa a nome del Direttivo - perché sulla Proloco pendono molte aspettative; da parte nostra ce la metteremo tutta per essere all'altezza del compito. Da soli

però non possiamo fare molto e quindi in questo percorso chiederemo di essere supportati da chiunque volesse mettersi a disposizione. Per il 2020 abbiamo ricevuto tante idee, vedremo di selezionare quelle più interessanti e quelle maggiormente fattibili con le risorse umane ed economiche a disposizione; i viaggi organizzati nel 2019 sono stati molto apprezzati e ne riproporremo altri, ma lavoreremo anche su fronti diversi e cercheremo di proporre iniziative dirette ad una larga fascia di popolazione. Il nostro compito e obiettivo principale - conclude il presidente - è quello di creare occasioni di socializzazione, di divertimento e di crescita culturale e sociale a favore della nostra comunità, in piena collaborazione con le altre realtà associative già esistenti sul territorio; ci piacerebbe coinvolgere più persone possibili in iniziative che abbiano al centro il nostro paese, nelle sue migliori sfaccettature".



Il Consiglio Direttivo della Nuova Proloco, da sinistra: Antonio Cannavina, Stefania Di Nunzio, Angelo Striano, Michele Moffa e Toni Cornacchione

Ora serve un lavoro che pensi al bene comune

continua » da pagina 1

Noi come Unimol, cercando di fare al meglio il nostro mestiere di ricercatori, abbiamo contribuito con un documento scientifico proveniente dalle nostre ricerche nazionali ed internazionali in collaborazione con Francia, Spagna, Polonia, Albania, Norvegia e un grande lavoro transfrontaliero con il Sud America che si sta concretizzando con un comune progetto con aree di transumanza in Patagonia.

È facile associare un risultato come quello di ieri alle bellissime manifestazioni che sono sotto gli occhi di tutti, ma a quanto pare il lavoro che c'è dietro è lungo e pesante. La competenza ha dunque ancora un suo peso?

Diciamo che la sollecitazione iniziale è stata importante. Ma altrettanto determinante ad un certo punto del percorso è stato il contatto col Ministero delle Politiche agricole, in particolare col gruppo che redige le candidature e che fa capo a

Pierluigi Petrillo e Alessandro Zagarella. Candidature che in questa tornata hanno avuto quasi tutte successo perché fatte a regola d'arte. Parliamo di beni come la dieta mediterranea, pizza napoletana e molti altri.



In che cosa consiste la candidatura?

La candidatura è un elaborato dossier di documenti di supporto che testimoniano la presenza del fenomeno della transumanza in tutti gli stati previsti dalla rete. L'Italia è capofila con diverse realtà regionali che stiamo da tempo studiando, documentando e schedando. Il dossier, guidato nella sua elaborazione dal team del Ministero è stato elaborato così bene che è stato

premiato dall'UNESCO come buona pratica di candidatura. Questo è il quadro nel quale la candidatura si è sviluppata, un percorso partito nel 2015 con i primi lavori di schedatura e giunto alla confezione definitiva alle soglie del 2018.

In termini pratici quali ricadute dirette avrà questo evento sul territorio?

Va ricordato con cura che, al di là dell'aspetto di spettacolarizzazione che si muove intorno ai successi, le candidature UNESCO non sono semplici bollini d'eccellenza, ma veri e propri impegni che le comunità custodi del bene si assumono di fronte alla comunità internazionale.

Questo significa impegnarsi costantemente a lavorare per-

ché il bene rimanga nel tempo non come replica teatralizzata, ma come reale attività, vivente. Significa mettersi d'accordo su cosa vuol dire conservare i tratturi, su cosa vuol dire avere cura del territorio e delle comunità.

Mettersi d'accordo su cosa vuol dire fare turismo nelle aree di pastoralismo e di transumanza, concordare la salvaguardia, lavorare per il rispetto, per la sostenibilità dell'azione turistica. Perché non può voler dire farne solo un gran mercato o mercificare.

L'appello più urgente ai molisani, da persona non molisana che però ama profondamente questa terra, quale dovrebbe essere?

Abbiamo l'opportunità per reimpostare davvero in maniera smart, avanzata, il processo di cura del territorio come patrimonio comunitario, di tutti. Facciamo insieme un lavoro sinergico che pensi al bene comune e non lasci spazio ai soliti privatismi che fanno naufragare qualsiasi azione di sviluppo.

Sesta edizione del Concorso Fotografico "Lefra"



Pubblicato il bando del concorso fotografico "Leonardo Tagliata - Lefra", giunto alla sua sesta edizione. La manifestazione ha preso il via nel 2013, in omaggio al fotoreporter ripese scomparso, che in decenni di attività sul territorio, ha documentato con i suoi scatti i mol-

teplici aspetti delle comunità molisane; Lefra ha lasciato un patrimonio di immagini inestimabile (custodito presso la Biblioteca Albino di Campobasso e purtroppo al momento non fruibile) che racconta la storia degli ultimi decenni della totalità dei paesi molisani.

Anche per l'edizione 2019, curata dalla Nuova Proloco Ripalimosani con il patrocinio del Comune di Ripalimosani, il

tema del concorso è "Il Molise: le tradizioni, i luoghi e gli eventi", una traccia che lo scorso anno è stata ben accolta dai fotoamatori, considerando che alla quinta edizione sono risultate iscritte oltre settanta opere, alcune realizzate da fotografi provenienti da fuori regione.

Saranno premiati i primi tre classificati nella graduatoria finale redatta da una giuria di esperti e saranno inoltre assegnati il "Premio Ripalimosani" all'opera riguardante il nostro paese che si piazzerà nella posizione più alta in graduatoria e il premio "Lefra Social" per la foto che otterrà il maggior numero di "like" su Facebook.

Il termine ultimo per l'invio delle foto, secondo le modalità previste dal regolamento, è fissato al 23 marzo 2020, mentre entro il 30 aprile saranno comunicati i risultati e si saprà chi succederà sul gradino più alto del podio a Marco D'Alessandro, vincitore della passata edizione con l'opera "Il campanile senza gabbia".

Il regolamento e la scheda di partecipazione possono essere scaricati dal sito del Comune www.comune.ripalimosani.cb.it, dal sito www.ripalimosanionline.it oppure richiedi inviando una mail a concorsofotograficoripa@gmail.com.

Una giornata nella Capitale Europea della Cultura

Gita a Matera baciata da sole e sorrisi



di Michele Moffa

È stata una bella ed inaspettata giornata di sole e di caldo quella che ha accompagnato la comitiva ripese lo scorso 20 ottobre a Matera; una cinquantina le persone che hanno raccolto la proposta della Nuova Proloco di visitare la Capitale Europea della Cultura 2019. Una visita che evidentemente molti desideravano fare, visto che i posti a disposizione sono andati rapidamente esauriti.

Partenza da Ripalimosani di buon mattino e, dopo circa 4 ore di viaggio, l'arrivo nel capoluogo lucano dove le temperature praticamente estive hanno reso ancora più gradevole la giornata; accompagnati da una guida, la comitiva ha potuto ammirare i posti più caratteristici della Città dei Sassi ed ascoltare dalla voce di Francesca, ottimo "cicerone" che ha saputo captare l'attenzione del gruppo, la storia di Matera e la sua evoluzione. Una storia che parla di una comunità antichissima, risalente

al Paleolitico, e che narra di un percorso di riscatto sociale ed economico senza eguali, se si pensa che fino a qualche decennio fa la stragrande maggioranza degli abitanti risiedeva in veri e propri tuguri ricavati scavando nella roccia; una sistemazione che con il passare degli anni ha assunto sempre di più un aspetto di degrado igienico - sociale di proporzioni allarmanti.

La questione materana fu portata all'attenzione nazionale la prima volta da Carlo Levi che nel romanzo "*Cristo si è fermato a Eboli*" raccontò l'arretratezza e la povertà che albergavano in quella comunità, tra i Sassi che erano nient'altro che un formicaio di case scavate nella roccia, prive delle basilari condizioni igieniche, sporche e spesso sovraffollate oltre ogni limite; la politica prese di petto la situazione con Palmiro Togliatti prima (che definì Matera "una vergogna nazionale") ed Alcide De Gasperi poi.

Nel 1952 iniziò lo sfollamento dai Sassi degli oltre ventimila

residenti che furono insediati in quartieri di nuova costruzione; negli anni Ottanta, infine, con una legge nazionale si è proceduto al recupero degli antichi rioni, preludio al riconoscimento ottenuto nel 1996 quando Matera venne proclamata "Patrimonio dell'Umanità" e, grazie ad una sapiente opera di marketing territoriale e di rivalutazione turistica, alla proclamazione, nel 2014, di "Capitale Europea della Cultura 2019" insieme a Plovdiv (Bulgaria).

Al termine della visita guidata,

ancora qualche ora per girare tra i vicoli e le bellezze di una città che offre innumerevoli spunti di interesse, impossibili da ammirare in una manciata di ore, e poi l'appuntamento per il rientro a casa, a Ripa, dove ogni partecipante ha portato con sé il ricordo di una bellissima giornata e l'insegnamento dato da una storia di riscatto economico e sociale di una terra, per tanti aspetti simile al nostro Molise che, credendo nelle proprie forze, oggi si gode i suoi meritati momenti di gloria.



RIPESI CHE SI FANNO ONORE

Nick Marinelli

Le belle storie di emigrazione

di Mario Tanno

“**A**vevo il desiderio di far conoscere alla mia grande famiglia il mio paese d'origine, la casa dove ho vissuto insieme ai miei genitori e i luoghi dove ho giocato da piccolo con i miei amici”.

Così mi ha confidato Nick nel nostro incontro avvenuto in una sera d'agosto. E così si è portato dietro moglie, figli, generi e nipoti, 14 persone, in giro per Ripa a riscoprire le proprie radici.

“E' stata una gioia immensa condividere con i miei i sentimenti e le nostalgie che mi porto dietro da sempre”.

Nick è una persona semplice, amorevole con cui è bello interloquire e ha tanto da raccontare visto che nella sua vita ha subito due emigrazioni: una in Argentina, l'altra in Canada dove vive e lavora. E' la storia millenaria di chi ha vissuto l'emigrazione sulle proprie spalle: aspettative deluse, difficoltà di integrazione, lavoro duro.

“La prima volta sono partito per l'Argentina nel 1962, avevo solo 8 anni, era una giornata d'inverno che non dimenticherò mai. In nottata c'era stata una bufera di neve e dovemmo trasferirci a Campobasso con cinque muli per portare le tante valige, noi di famiglia e i nostri accompagnatori. Io e mio fratello dentro i bigonci, “i pejenzèlle”, rannicchiati e infreddoliti. Robe da film”.

Il trasferimento in Argentina non fu positivo. I genitori avevano la panetteria ma quella vita di duro lavoro notturno non era di gradimento e non permetteva di fare una vita

normale. Intanto il piccolo Nick già aveva preso confidenza con il lavoro: sveglia alle cinque, consegna del pane per i vari negozi con cavallo e carretto e alle otto a scuola. Per fortuna quella vita durò solo sette mesi, poi rientrò a Ripa e furono tre anni indimenticabili di giochi con gli amici. Nel 1965 la famiglia si trasferì a Toronto dove il papà Antonio lavorava nell'edilizia, la mamma in fabbrica e questa situazione permise alla famiglia di stabilizzarsi definitivamente lì.

Nick studiava ma ciò non gli impediva di fare i più disparati lavori nelle ore libere: aiutante in un negozio di frutta e verdura, “sciucià” nella bottega dello zio barbiere, tappezziere presso un negozio.

Poi arrivò la laurea e le prospettive per un lavoro sicuro aumentarono. Tramite la moglie Fiorella ebbe l'occasione di conoscere Renzo Salvarani, famoso imprenditore italiano creatore della cucina Salvarani col quale creò un sodalizio che portò Nick a diventarne socio.

La società durò solo un anno poi Nick si trovò da solo a gestire la grande azienda fra le prime difficoltà economiche.

Il costante e duro lavoro, la oculata consulenza ammi-

nistrativa della moglie Fiorella, l'aiuto del padre e dei fratelli portarono Nick ad azzerare il deficit economico in soli cinque anni. E poi iniziò la grande scalata in campo economico. Nel 1979 nacque la sua azienda NIMA Cucine che oggi festeggia i 40 anni di attività con 15 dipendenti ed un ricchissimo fatturato. Nel 1985 costruì un fabbricato di tremila metri dove venivano sistemate le cucine Aran provenienti da Roseto degli Abruzzi.

“Oggi il lavoro va benissimo, le cucine italiane sono richiestissime tanto è vero che in un colpo solo ho acquistato e venduto 1.000 cucine da sistemare in un grattacielo di 84 piani”.

Ma Nick non ha pensato solo al lavoro. Per una ventina di anni è stato impegnato a continuare l'attività di volontariato del defunto fratello Angelo nel raccogliere fondi per creare ospedali per i bambini abbandonati e per i disabili di San Salvador. Una decina di anni fa ha finanziato il restauro della statua di Sant'Anna nella nostra chiesa madre.

Un cuore nobile sa riconoscere anche il lavoro di chi gli è a fianco: “devo tutto al lavoro infaticabile di mia moglie Fiorella che mi ha saputo supportare e consigliare in qualsiasi decisione importante”.

Dunque è vero che dietro un grande uomo vi è una grande donna? E questo caro Nick ti fa ancora più onore!!



Nick Marinelli con la moglie Fiorella



L'ingresso della sua azienda “NIMA Kitchens” in Ontario (CANADA)

Hugo Tanno, medico in Argentina e la riscoperta della sua Ripa

«Non si nasce amando: ad amare s'impара»

di Mariela Tudino
e Julieta Trivisonno

È venerdì. Un bellissimo pomeriggio di primavera (autunno da noi ndr) a Rosario. Alle ore 15, Hugo Tanno ci riceve nel suo studio medico e ci offre un caffè. I muri parlano del suo eccelso percorso nell'ambito della medicina. Professore all'Università Nazionale di Rosario, maestro di maestri, notissimo a livello internazionale nella sua specialità: l'epatologia. Ci vorrebbero molte pagine per poter scrivere il suo curriculum vitae. Ha una vocazione nel sociale unica che si percepisce nelle sue numerose attività all'ospedale "Hospital Provincial del Centenario". Inizia a parlare con molta serenità ed entusiasmo, sorride sempre e ringrazia la possibilità di fare due chiacchiere con noi.

Potresti parlarci della tua famiglia?

Mio nonno, Giuseppe Tanno, nacque a Ripalimosani, figlio di una famiglia benestante, facevano i funai. Si laureò in medicina a Napoli. La sua storia è stata raccontata da Mario Tanno nell'opera teatrale "E io protesto". Quando mio nonno tornò da Napoli, creò, insieme a suo cugino Giuseppe, la "Lega di miglioramento fra i contadini" allo scopo di conquistare nuovi diritti. Dopo alcuni problemi politici, mio nonno e suo cugino decisero di emigrare. Mio nonno partì per l'Argentina e suo cugino, invece, per il Canada. Nonno Giuseppe era già sposato con nonna Emilia. Lei era napoletana e apparteneva a una famiglia molto cattolica e di buona posizione economica. Quando arrivarono in Argentina, mio padre aveva già tre anni.

In quel periodo, nel nostro paese c'erano pochi medici, quindi mio nonno trovò subi-

to molto da lavorare a Tandil, provincia di Buenos Aires. C'era sempre stata l'idea di tornare in Italia. Mio padre aveva fatto il Liceo a Campobasso. Quando finì il Liceo, si iscrisse all'Università di Napoli per studiare medicina. Purtroppo nel 1935 iniziò la seconda guerra italo-etiope e quindi nonna Emilia obbligò mio padre a tornare in Argentina. Una volta rientrato in Argentina, morì mio nonno (a 52 anni) e insieme a lui, il sogno di tornare tutti insieme in Italia. In quel momento mia nonna decise di trasferirsi a Rosario, forse spinta dalla presenza di altri ripesi già stabiliti in questa città.

Tempo dopo, mio padre si laureò in medicina. Siamo quattro generazioni di medici perchè anche i miei figli lo sono. Qui a Rosario ci sono solo tre famiglie che hanno raggiunto questo traguardo.

Quando hai avuto l'opportunità di conoscere l'Italia?

Nel 1950 salimmo sul transatlantico "Conte Grande" con la nostra macchina Dodge modello 39 con l'idea di fare un lungo giro di 6 mesi in Italia. Eravamo in cinque: i miei genitori, mia zia, mio fratello ed io. Ci fermammo per 15 giorni a Ripa. Io avevo sette anni, quindi ho dei ricordi non molto chiari. Mi viene in mente l'immagine di gente che aveva solo pane e olio per mangiare. I parenti ci offrirono un "galletto" per celebrare il nostro arrivo. Fu tutta una festa.

Com'è stato il tuo percorso

educativo?

Ho studiato alla scuola "Dante Alighieri" di Rosario. Lì ho conosciuto mia moglie María Inés. Siamo stati compagni di classe sin dall'asilo fino alle medie. Successivamente mi iscrissi all'Università pubblica di Medicina. Una volta ottenuta la laurea, dovevo scegliere una specialità, volevo fare il chirurgo cardiovascolare però uno dei miei amici più stretti aveva lo stesso desiderio, quindi io optai per lo studio del fegato perchè tra gli studenti non c'era quasi nessuno ad in-

are un legame professionale con gli italiani. Nel 1988 ho organizzato il Congresso italo-argentino di Epatologia a Rosario. Sono venuti i migliori medici specialisti in fegato d'Italia. Dopo di questo congresso, ho continuato a sviluppare un vincolo con diverse università italiane.

Quando sei riuscito a tornare in Italia?

Sono tornato in Italia in diverse occasioni per motivi di lavoro. In uno di questi viaggi, prima di tornare in Argentina, mia moglie mi propose di an-



Hugo Tanno nel suo studio

teressarsi di quest'organo.

[Da questo momento in poi, Hugo inizia un cammino di crescita professionale, in cui contribuisce a formare la disciplina dell'epatologia in Argentina. Diventa Presidente del Circolo Medico di Argentina, Presidente della Società Argentina del Fegato, Presidente della Società Latino americana del Fegato, Membro della Società Americana e della Società Europea di Gastroenterologia, Direttore della post laurea di Gastroenterologia a Rosario, tra tante altre cose...]

Ho lavorato una vita per cre-

dare a conoscere di persona un mio cugino chiamato Mario. Ci avevano raccontato che lui era tutto un "personaggio" di Ripa. Avevamo noleggiato una macchina, quando arrivammo a Ripa riconobbi subito la casa dove ero stato da bambino. Bussai alla porta e rispose una signora. Le dissi: "sono Hugo Tanno, dall'Argentina" e lei mi rispose: "Il dottore!". Mario stava preparando il suo matrimonio con Maria Teresa. Non lo dimenticherò mai più. Andammo a fare la serenata alla sposa insieme a "I Plettri". C'era la luna piena e mia moglie

piangeva. Fu fantastico. [Ad un tratto si sente squillare il suo cellulare. Gli arriva un messaggio Whatsapp in cui gli fanno sapere che riceverà il premio "Laureano Maradona"; non è un riconoscimento conferito per motivi scientifici, ma per motivi umanitari.]

Cosa provi per Ripa?

Sono tornato in Italia un mese fa insieme a mia moglie e una coppia di amici. Siamo andati a Ripa e ci siamo fermati al castello. Questo viaggio mi ha cambiato la vita: sono riuscito a mettere insieme i diversi pezzi della storia della mia famiglia, come fosse un puzzle. Non si nasce amando, si im-

para, invece, ad amare. Questa volta sono andato indietro tra i ricordi della mia vita e mi sono innamorato di questo paese. Ripa l'ho conosciuta molto tempo fa, però l'ho capita solo ora e l'ho rispettata in questo movimento culturale che ha. Non è frequente trovarsi in un posto così piccolo ma culturalmente ricco. Siamo rimasti incantati. Non sto idealizzando. Ho avuto l'opportunità di viaggiare molto per motivi di lavoro, ma questo viaggio è stato molto toccante per me. Mario è un vero ambasciatore, una figura dominante, che riesce a verbalizzare la storia, a ricostruirla, a farla conoscere, a

raccontarla, a mantenerla viva nel tempo, innaffiandola. Il nostro DNA "tano" tocca i nostri sentimenti ed impatta nel nostro cervello.

Sapete dov'è la bellezza di questa intervista? Noi abbiamo origini comuni, sono "il figlio di" e "il nipote di" ed ho potuto finalmente esternare, in maniera naturale, qualcosa che era già stato seminato dentro di me (si emoziona profondamente). A Ripa mi sono sentito come a casa, non solo per Mario, ma per la gente, l'ho sentita come se fosse un pezzo di Rosario.

Ripa è stata una ri-scoperta in una fase tardiva della mia vita,

e perciò è più selettiva. C'è una differenza tra esistere e vivere, in questa nuova mia esperienza di vita, ho codificato la mia esistenza ed ora bramo di tornare.

È nato un vincolo molto speciale, adesso mi sento "ripe-se" a tutti gli effetti, ormai mi scorre nel sangue.

Trascorse queste due ore di dialogo, abbiamo capito che noi ripesi d'altrove portiamo nel nostro inconscio un amore per Ripa che - prima o poi - si manifesta.

Sentirsi "ripesi" in Argentina è un'emozione che va condivisa!

S. Michele e Ringraziamento: doppia festa in paese

di Michele Moffa

Quest'anno la ricorrenza del Santo Patrono di Ripalimosani, San Michele, ha raddoppiato: i consueti appuntamenti religiosi del 29 settembre, con l'intrattenimento serale che da qualche anno conclude la festa, sono stati preceduti nella giornata del 28 dalla Festa del Ringraziamento che il parroco Don Moreno Ientilucci ha voluto organizzare, coinvolgendo gli agricoltori e gli imprenditori agricoli del circondario, che hanno risposto e partecipato in maniera massiccia. Nel primo pomeriggio del 28 settembre i partecipanti si sono riuniti



con i mezzi agricoli (oltre una trentina) presso il campetto del Convento da dove, seguendo il trattore sul quale era stata collocata la statua di San Michele, sono partiti in processione per giungere fino al tratturo, all'altezza delle Quercigliole. Qui, un rimorchio agricolo era stato allestito per la celebrazione della Santa Messa, con due balloni di paglia a fungere da altare; ad officiare, insieme a Don Moreno, il Vescovo di Trivento, Sua Eccellenza Claudio Palumbo, in un'atmosfera resa ancora più bella dalla natura circostante e dallo straordinario tramonto che si gode in quel posto. Dopo la benedizione dei mezzi agricoli e dei campi, il ritorno a Ripa sempre in processione, con un ultimo giro del corteo tra le strade del paese e il definitivo ritorno al Convento, dove la statua di San Michele è stata ricollocata all'interno della chiesa. La

serata è poi proseguita con un momento conviviale: pasta e fagioli, panino con la porchetta e arrosticini, questo il menu approntato dai volontari che hanno affiancato Don Moreno nell'organizzazione.

Il 29 settembre, invece, il programma ha visto la celebrazione della Messa e, al termine, la processione in onore di San Michele per le strade del paese. Al rientro al Convento, i festeggiamenti si sono conclusi con la festa della pizza con i pizzaioli Rino e Luca Marinelli che si sono fatti in quattro per soddisfare tutte le richieste giunte dalle numerose persone che si sono trattenute nell'area adibita all'esterno del Convento.

Una due giorni di festeggiamenti ben riuscita e partecipata, complice anche il meteo favorevole, cosa che fa ben sperare affinché Ripa e i ripesi tornino a festeggiare San Michele nel modo in cui il Santo Patrono del paese merita.



Sotte e ll'Erkate

Dialogo tra Peppe e Kole

di Luigi Iammarino

Kole - Peppe bongiorne, uoglie so kuentiènte perké nèpoteme a trevate finalmènte na fètije, doppe dièciante de recèrke e domande, finalmènte l'annè totè e fetijè.

Peppe - E dovè fetije mò?

K - L'annè totè dentre nu negozi de vestite e Kèmbewasce.

P - Ah, n'graziè Die, è trev' na fètije uoglie è kummè vènge nu tèrnè l'lotte, ève kuasce ore dè fètijè kè kuescì ze po purè spesà...

K - Spesà mo... 'nè esagerà, scine fètije mè... 'nè na fètije vère e prupre...

P - E ke fètijè è?

K - E' fetije juste pe 'ne sc'ta mèze da vie...

P - Mè a tolle na bèlle mesate?

K - A mesate? Pèppe e kiè ta dalle kiù uoglie a mesate? Uoglie ze "lavora alla giornata..."

P - Kole, èllore kuessè 'nè na fetije... ghè èrrèngià!

K - Pèppe me nni kèpite kè uoglie i fètije sò tuttè kuescì! I giuvène de ouglie nu jorne fètijene è une zè reposesone.

P - A Mèdonne... è bèlle fètijie kuescì, nè tè sc'rièkke è puo fa kuèlle ke vuò, sènze è penzà kè u jorne èppresse idè ji è fètijè.

K - Pèppe, mè m' sà ke nni kèpite, kuanne fètije, u boss te paga, mè kuanne stiè na case, nen tuolle nejènde! Fètijene trè misce è può z'hannè sta na case pe vinde jurne.

P - Ah. Perkè zè sc'trakene troppe?

K - None kumbà perkè kuescì è u kuentratte.

P - E kuanne scade ssuù kuentratte i fanne kuèll vone?

K - None Pèppe, i fanne natre kuentratte pe trè misce.

P - Kole, mè nu kuentratte vone kuanne ciù fanne?

K - Eh car Pèppe, i kuentratte vone nni fa kiù nesciune...

P - Èllore nen tolle a mesate, tolle a meze-mesate!

K - Scine, fetije tre jurne a settimane.

P - E u fidanzate fetije?

K - Scine, fetije duje jurne a settimane dentre na fabbreke.

P - Ah, ah, ah... èllore messe e uenite, fetijene tutta a settimana...

K - Peppe, nen fa u speretuse, a meze-masate de lore è kumm-me na settmane de fetije de nu mascre dell'impresè Sollazze de na vote.

P - Kole me èllore tu me vuò dice ke kiss nu jorne magnene e une no?

K - Eh... tre jurne magnene ku stependie de nepoteme e duje jurne magnene ku stependie du fidanzate.

P - Kole, e u sabete e a demeneke ke ze magnene?

K - Eh... u sabete e a demeneke venne e megnà kate nu.

P - Medonne kumme va uoglie u munne! I tiempe noscre n'avèvame manke u tempe de megnà pa fetije e keccià sdore



da metine a sere meze di kem-pagne. E uoglie fetijne tre jurne a settimane... e kuanne a tollene a penzione se kontinuene kuescì?

K - A penzione? Peppe, kisse a penzione a tollene ku bnokle ella pi cipriezzke...

P - Kole me mo perkè pienze i cipriezzke? Pe mmò sc'tame sotte e ll'erkate e fecemece na vkelette...

K - Scine Peppe, hi regione, fecemece nu bekkiere ke l'egurie ke nepoteme pozze trovà na fetije ke na bbelle mesate. A selute kumbà.

P - A kelate Peppe...

Premio "F. Sollazzo" alla Mascherata

Bellissima serata domenica 8 dicembre 2019 presso il Convento S. Pier Celestino di Ripalimosani in occasione dell'assegnazione del Premio "F. Sollazzo", organizzato dal Circolo Ripa Cub Sollazzo, giunto quest'anno alla 32^a edizione. Il Premio è andato alla Mascherata con la seguente motivazione:

"Un riconoscimento a quanti nel corso degli anni hanno portato avanti la tradizione tutta ripese della Macherata ed un invito a chi ne riceve il testimone a proseguire nel cammino mettendo al servizio della comunità, creatività, competenza, professionalità, affinché questo spettacolo itinerante possa essere un importante tassello di identità del patrimonio

culturale di Ripalimosani".

Il Presidente Luigino Sabetta, dopo aver fatto un breve excursus sulla storia della Mascherata, ha consegnato il Pre-

mio a Mario Tanno, decano di questa manifestazione il quale, con atto simbolico, lo ha consegnato a sua volta ai giovani che hanno raccolto questa ere-



dità con l'augurio che possano continuare a mantenere viva la tradizione.

E' un premio che va condiviso con centinaia e centinaia di persone che nel corso degli anni hanno dato il loro apporto artistico.

Subito dopo è seguito un simpaticissimo e godibile spettacolo incentrato su canzoni e scenette delle varie mascherate organizzato con la competenza di sempre da Danilo Cristofaro e Gianmarco Di Lauro con la partecipazione di musicisti, attori e cantanti che hanno mostrato la solita bravura.

Il tutto, presentato da Antonietta Miniello, si è completato allegramente con il ricco buffet come sempre offerto dal Circolo Sollazzo.

Un percorso artistico fatto di chiaroscuri, icone e pittura tradizionale

Franco Muccino e i suoi "particolari illuminanti"

di Gaetano Sabatino

L'arte è la capacità di esprimere e suscitare emozioni in un modo unico e personale. Il percorso di un artista è una strada assolutamente individuale, avulsa dal tempo e dallo spazio.

È un percorso della mente e dell'anima che si concretizza con aspirazioni realizzate e bisogni nuovi dello spirito. La via del pittore è fatta di forme che prendono consistenza sulla tela, che si modellano, si plasmano, si accavallano e si inseguono sostituendosi l'una all'altra sotto l'incendio di una spinta propulsiva che non conosce mai fine. E cambia e si rinnova, là dove sembrava aver trovato pace e forma definitiva.

Il percorso di Franco Muccino parte dalle prime tele di nature morte e figure femminili in movimento artistico, penso alla sua "Giovane danzatrice", contrassegnate ancora dai volti giovanili e dall'innocenza e dalla gioventù spensierata e gaudiosa, dai tratti distesi e aperti, dagli sguardi perduti in lontananza alla ricerca di un futuro lontano.

Le pennellate di colore sono vivaci e vibranti e calde, la



pele delle figure è elastica e giovane.

Ma la caratteristica più spiccata di Muccino resta la sua capacità innata e tutta personale di cogliere con disarmante semplicità gli aspetti essenziali, i particolari illuminanti, come testimonia il meraviglioso "Pianista" scovato da un fascio di luce nell'angolo remoto di una tela completamente buia, o il "Ragazzo con kefiyah" in cui troneggia al centro della tela lo sguardo penetrante di un giovane dalla enigmatica pensosità ancestrale. Negli anni seguenti il suo percorso spirituale lo porta a dedicarsi all'arte sacra, testimoniato da un radicale mutamento della tecnica espressiva che ora

abbraccia il legno e l'oro, e i colori sgarbanti delle icone.

La sua produzione, pur nella obbligata stereotipia della tecnica, riflette sempre la profondità del suo sentire, e le icone mantengono tutte quella luce della sensibilità che rende una semplice figura, senza tempo e senza sentimento, portatrice della fiammella



Croce Viaria (F. Muccino)

Memorable resta la riproduzione del "Cristo" del Cimabue, opera di assoluto valore artistico, capolavoro nel suo genere iconografico, che proietta Franco Muccino là dove pochi artisti sono mai riusciti ad arrivare. E ora?

Ora c'è il ritorno alla pittura tradizionale, al tormento e alla crudezza della vita vissuta e reale delle tele. Al sentimento, alla passione, magari all'indifferenza di un rapporto occasionale, consumato al crocevia di un luogo dell'anima che è crogiolo di stati della mente e della casualità della vita. Ecco quindi la "Croce Viaria" capolavoro assoluto di emozioni, equilibrio pittorico di tecnica

espressiva e di violenta indifferenza sentimentale, sprezzo assoluto e inconsapevole delle consuetudini e dei valori fondanti di ogni società, vissuto nelle immagini di un legame consumato volontariamente sotto una croce viaria.

La banale ripetitività di una perfezione pittorica asetticamente tecnica non potrà mai assurgere alle vette di un dipinto capace di suscitare profondissime, immaginifiche emozioni.

Ecco perché Franco Muccino è riuscito a regalarsi il genio dell'arte che lo ha proiettato, e proietterà, in quegli istanti, la sua gente, Ripalimosani al centro ideale del mondo.



Paesaggio ripese (F. Muccino)



Cristo di Cimabue (F. Muccino)



Teofane di Creta (F. Muccino)

Una rilettura delle figure di Garibaldi e dei Savoia

Via Garibaldi e Co., l'altra verità storica

di Antonio Iammarino

In oltre 5.400 comuni d'Italia è presente una via intitolata a Giuseppe Garibaldi, uno dei personaggi simbolo del Risorgimento, ed anche a Ripalimosani vi è un'importante zona ad esso dedicata (*Kervenare*). Tutti noi abbiamo imparato dai libri di scuola che il generale Garibaldi è l'eroe che grazie alla sua spedizione, la Spedizione dei Mille partita da Genova alla volta della Sicilia, conquistò man mano tutto il meridione italiano e contribuì all'unificazione nazionale avvenuta nel 1861. E fin qui siamo tutti contenti e felici di far parte di un'unica grande nazione e onoriamo con strade, statue, monumenti, targhe, ecc. i vari personaggi che l'hanno creata: Garibaldi ha ottimi compagni di merenda quali il re Vittorio Emanuele II della dinastia dei Savoia, Camillo Benso conte di Cavour (capo dei ministri del Regno dei Savoia), Giuseppe Mazzini (carbonaro patriottico), il generale Nino Bixio, ecc. questi i più popolari, ma con questo articolo non voglio di certo tediare per darvi una rinfrescata dei vostri studi delle scuole medie, vorrei invece scrivere pochissimi pensieri e riflessioni sull' "altra verità storica" per come andarono i fatti. Premetto che non sono di certo frutto della mia fantasia ma eventi appurati, confermati e documentati già da anni ma che fanno parte di una storia "scomoda", una storia ufficiosa perché quella ufficiale è romantica, è come una favola eroica a lieto fine e soprattutto perché è stata scritta dai vincitori! Se tutto questo un po' vi incuriosisce, seguitemi, ma vi avverto, potranno turbare i vostri alti e fieri sentimenti nazionali.

Prima dell'unificazione, la pe-

nisola italiana era divisa in alcuni stati tra cui il Regno di Sardegna (l'attuale Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna oltre i territori francesi di Nizza e Savoia) governato dalla dinastia di Casa Savoia; il Lombardo-Veneto che era un stato satellite dell'Impero Austriaco; il Granducato di To-



scana; lo Stato Pontificio (l'attuale Lazio, Umbria, Marche e Romagna) governato dal Papa; altri ducati minori ed infine il Regno delle Due Sicilie (tutto il meridione d'Italia) governato dai Borbone, quest'ultimo aveva un esercito, sia di terra che di mare, tra i più potenti d'Europa, gran parte delle risorse economiche erano riversate su di esso. Il Regno di Sardegna, di contro, aveva un esercito di gran lunga inferiore e per di più una situazione economica al limite del collasso con gravi debiti verso altri stati, debiti di guerra che i Savoia dovettero pagare alla Francia cedendo i territori di Nizza e Savoia, e quindi la domanda nasce spontanea: come può un manipolo di uomini, anche se ben armato, conquistare uno stato

di 10 milioni di persone con un esercito attrezzatissimo? Quest'opera fatta dai Mille scamicciati è veramente un prodigio, un miracolo!

La verità è che in quel periodo storico era già ampiamente diffusa quell'ideologia di unificazione di tutta la penisola che i carbonari di Mazzini portavano avanti segretamente contro tutti i regimi totalitari che sfruttavano le popolazioni, specie nel Regno di Napoli. La strada maestra era quindi l'implosione interna dei vari Stati per favorire chiunque avesse avuto coraggio ad agire con la forza. I Savoia, con il citta-

to re Vittorio Emanuele II e Cavour, furono abilissimi a raccogliere tutte queste energie rivoluzionarie creando ad arte una rete di cospirazione formidabile per organizzare l'annessione, operazione vitale per il futuro del regno sabaudo (Savoia). Alla base c'era l'idea che i popoli che "gemevano" dovevano insorgere, soprattutto nello stato del Papa ed a quello dei Borbone.

Tuttavia il re Ferdinando I di Borbone e poi suo nipote re Ferdinando II, attuarono tutta una serie di riforme per cercare di arginare i moti rivoluzionari e migliorare la situazione di isolamento politico che si era venuta a creare. Queste portarono a decine di primati positivi che ebbe soprattutto il territorio Campano: prima ferrovia d'Italia, prima illu-

minazione a gas, primo telegrafo, la più grande industria metalmeccanica d'Italia, primo sismografo, primo teatro d'opera, prima nave a vapore, minor numero di imposte, e tantissimi altri. Nel mirino dei Borbone però, oltre ai Savoia, c'erano soprattutto gli inglesi, ostilità scaturite dalla crisi del commercio dello zolfo (1838-1840) cui la Sicilia aveva il monopolio.

Ma torniamo al nostro eroe Garibaldi, la sua vita fu tutt'altro che pigra e anonima. Già da giovanissimo viaggia per mare, dopo aver sposato gli ideali di Mazzini, prende parte ad un tentativo di rivolta contro i Savoia nel 1834 ma che fallì, diventa quindi ricercato e si mette a navigare per il mondo facendo il negriero, il corsaro, ruba navi qua e là, omicidi vari, prima in Sud America appoggiando la guerra civile uruguayana (insomma il Che Guevara della situazione), per poi rientrare in Europa nel 1854 dove a Londra vede di nuovo Mazzini per organizzare altre incursioni finché nel 1858 incontra Cavour che lo nomina maggiore generale ed entrerà nelle fila dei parlamentari piemontesi.

In questo articolato e complesso quadro storico, la Spedizione dei Mille funge quindi da catalizzatore alla fine del regno borbonico, operazione però che non avrebbe dato nessun minimo risultato se Garibaldi non avesse avuto le spalle coperte dagli inglesi che lo seguivano passo passo e soprattutto l'appoggio degli alti funzionari borbonici corrotti, della mafia in Sicilia (popolo già da tempo in astio con il governo napoletano) e della camorra a Napoli promettendo a chiunque soldi, terre e potere dopo l'unificazione (o meglio l'annessione). Il risultato di questa vasta, temeraria, pericolosa e violenta



operazione, dopo 160 anni dall'Unità d'Italia è ancora sotto gli occhi di tutti: il Mezzogiorno è stato trasformato ben presto ad una colonia dei piemontesi non prima di averlo spogliato di tutte le ricchezze

bancarie, la mafia e la camorra sono tuttora vivi e vegeti come non mai e proliferano all'interno dello stato (dopotutto l'Italia è stata creata proprio da questo accordo, è come se ce l'avesse nel DNA), l'isolamen-

to dal resto d'Europa è ancora marcato.

Sia chiaro, credo fermamente che sia stato giusto unire l'Italia ma non in quel modo, il governo sabauda non ha mai amato il Sud, anzi si creò la "questione meridionale" che ancora oggi esiste, a noi è mancato quel braccio teso dello stato come fa un buon padre di famiglia invece ha agito con la repressione sanguinosa macchiandosi di crimini contro l'umanità.

Da questo nuovo malessere aumentarono i briganti ed iniziò un inesorabile spopolamento con la grande emigrazione nelle Americhe, prima, e dal meridione verso il settentrione, poi. Negli ultimi tempi esso si è di nuovo acuito con i giovani che scappano appena finiscono le scuole di maturità, il Molise ogni anno perde mille abitanti, addirittura chi rimane in questa regione è considerato un "eroe"... ed in cambio di tutto questo ci hanno imposto fin dall'inizio tutti i simboli patriottici nel tentativo di forgiare una coscienza collettiva della Nazione, di fare gli italiani dopo aver fatto l'Italia, cioè costruirli in laboratorio, e di dare un'idea di grandezza del Paese che possa rendere tutti orgogliosi. Non funzionerà mai.

Ultimamente però, la fiera del Sud sta man mano emergendo, a Napoli il sindaco revoca la cittadinanza onoraria al generale Enrico Cialdini, altro personaggio del Risorgimento reo di crimini contro le popolazioni, stessa sorte per il generale Bixio; gruppi di attivisti napoletani vogliono rinominare piazza Garibaldi in piazza della Ferrovia; a Minturno (in provincia di Latina) sono state inaugurate varie vie ai personaggi dei Borbone, cosa impensabile fino a pochi anni fa; a Caserta corso Trieste prende il nome di corso Ferdinando II di Borbone; nel comune di Battipaglia è stata inaugurata una statua a Ferdinando II, e così via.

Su questa scia propongo anche a Ripalimosani l'eliminazione delle strade dedicate ai sabaudi: via Garibaldi si potrebbe chiamare ad esempio via dell'Emigrante, piazza V. Emanuele II in piazza dei Funai, via Umberto in via Rivolta del Grano. Non è una negazione della storia (semmai ci sia, è stata solo a discapito dei Borbone) ma un riappropriamento della cultura e dell'identità Meridionale che sono l'unica via di salvezza per il futuro di questa terra invece di fare sempre il verso ad altre realtà lontane da noi.

Congratulazioni alla promessa Gianluigi Di Lauro



Dopo aver guadagnato il primo posto al concorso tenutosi in Termoli lo scorso aprile 2019, ancora una volta il nostro giovane mandolinista Gianluigi Di Lauro è salito sullo scranno più alto delle premiazioni essendo risultato classificato ancora una volta al primo posto con votazione 100/100 al Concorso Internazionale "PRODIGI DELLA MUSICA per 4 STAGIONI" svoltosi dal 4 all'8 dicembre 2019 organizzato l'Associazione Servizi Culturali "Ondeserene" e l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Termoli in partenariato con European Foundation for Support of Culture di Malta ed il Comune di Guglionesi. Il Concorso nasce per creare occasioni d'incontro che mirano allo sviluppo e la promozione del talento musicale di giovani artisti e per promuovere un confronto culturale che attraverso la musica dia l'opportunità di visitare, vivere e confrontare la cultura e le tradizioni di una regione ancora incontaminata qual è la nostra. "Impeccabile" è stata giudicata da una Giuria Internazionale la sua esecuzione del brano "Serenata Malinconica Op. 120" di Raffaele Calace. Ad accompagnare al pianoforte il nostro giovane talentuoso mandolinista, figlio d'arte, è stata la prof.ssa FANZO Rosanna.

Castagnata e Passeggiata: autunno, vita e solidarietà

Grazie all'impegno delle associazioni del posto sono fatte due belle manifestazioni vissute molto intensamente: la Passeggiata Gastronomica nei dintorni del paese e la Castagnata in piazza sia al mattino sia alla sera.

"Ripasseggiando & Assaggiando", questo il primo evento organizzato da ADS, Proloco e Comune; la passeggiata, iniziata con una golosa colazione, è

terminata a pranzo al convento con un menu gustoso e salutare. Ma non basta: quest'anno c'è stato anche un Photo-Contest legato all'evento mediante la creazione di una storia su Instagram.

Nello stesso giorno c'è stata la tradizionale Castagnata giunta alla sua edizione numero 29, organizzata dal Circolo Ripa Club, che ha devoluto il ricavato della manifestazione, come sempre,

in beneficenza. Nel pomeriggio, accanto alle caldissime e succulente caldaroste, non sono mancati gli ormai classici e gustosi panini con salsiccia o pancetta fresche di brace.



Luigino Sabetta all'opera

Paola Di Toro poetessa rivelazione

Una menzione speciale ha ricevuto la nostra collaboratrice Paola Di Toro all'interno del concorso nazionale di poesia e narrativa "Città di Conza della Campania" con la sua poesia "Esercizio di adorazione".

La manifestazione si è svolta nella sala consiliare di Conza (AV) lo scorso 28 settembre 2019 durante una cerimonia sentita e partecipata non solo per la qualità del premio ma anche per una prestigiosissima giuria chiamata a selezionare le opere.

Il suo riconoscimento precede di appena qualche giorno la manifestazione che si è tenuta proprio oggi a Guardialfiera dove è stata celebrata la giornata mondiale della poesia.

In queste cinque edizioni il premio "Città di Conza della Campania" si è affermato nel panorama italiano e non solo: i risultati della scorsa edizione, per esempio, sono stati riportati sul mensile internazionale di cultura poetica "Poesia" (Crocetti Editore). Segno inequivocabile

di una crescente attenzione per il concorso che quest'anno vantava nomi del calibro di Franco Arminio, Wanda Marasco (presidente) e Maria Grazia Calandrone in giuria. Tre le sezioni: libri di poesie editi e inediti, poesie a tema libero edite ed inedite (quella a cui ha partecipato Paola Di Toro) e infine la sezione del racconti che ha visto, tra i premiati, anche il fratello del noto attore italiano Michele Placido.

A Paola vanno le più calorose congratulazioni da parte di tutta la redazione del Gazzettino.



L'Ulivo di Giovanni



Ti abbiamo scelto tra tanti al "Cardo", forse perché somigliava a lui: a mio nonno Giovanni.

Il tuo tronco rugoso e forte, tinteggiato di antichi licheni, è proprio come il suo corpo statuario.

I tuoi rami si protendono verso il cielo generosi e pronti a dare i suoi frutti.

Proprio così erano le sue mani: sempre pronte a donare il poco che aveva.

Lui ti ha piantato, potato curato come un figlio.

Tu hai ricambiato il suo amore nutrendo la sua numerosa famiglia.

Ti abbiamo voluto come sentinella della nuova casa, come nutrimento della nostra anima per la generosità profusa del nonno, per lavoro senza fine, scopo della sua vita,

per i valori trasmessi alla famiglia. Per tutto questo ti abbiamo voluto e ti abbiamo dato il suo nome.

Bambina Trivisonno



Festa dei 50enni

La classe 1969 riprese si è ritrovata tutta insieme per festeggiare il mezzo secolo di compleanno con il classico pranzo conviviale avvenuto il 14 agosto 2019. Auguri di cuore da parte del Gazzettino.



Per ricevere sul cellulare notizie ed avvisi del Comune di Ripalimosani occorre registrarsi al servizio gratuito SMS e Messaggi WhatsApp con due passaggi:

1. inviare un SMS al numero 380 2030089 scrivendo nel messaggio la parola 'ripalimosani';
2. memorizzare il numero 380 2030089 in rubrica contatti come nuovo numero: si attiverà il collegamento WhatsApp.

N.B. Per chi non ha WhatsApp basta il passaggio n.1: riceverà le notizie con SMS.

Per problemi o informazioni contattare l'Ufficio Stampa al n. 339 2379880.

Un valore passato di moda che invece determina la qualità della vita

Giornata della gentilezza, piccoli sorrisi per grandi gesti

La gentilezza non è un modo di fare, ma un modo di essere. E condiziona la riuscita di un percorso umano, singolo o collettivo. In ogni ambito, dalla famiglia al lavoro al tempo libero. Senza gentilezza ed attenzione tutto diventa più difficile e il procedere rallenta, quando non si ferma. Vale nei rapporti di amicizia, anche i più consolidati: la mancanza di gentilezza è una goccia che lentamente scava il senso del piacere di stare insieme. Vale per il lavoro, si tasta con mano ma lo dicono anche gli studi sociologici: un'azienda con un clima di gentilezza produce meglio e di più. Ma che cosa significa davvero essere gentili? Secondo me significa essere se stessi nel rapportarsi con l'altro

senza mai dimenticare però di avere di fronte una persona, un essere umano pensante e dotato di propria sensibilità. Essere gentili non si limita quindi alle buone maniere o alla buona educazione, che sono le regole base di un atteggiamento minimamente civile, ma significa



attenzione. La gentilezza è un atteggiamento sensibile ed attento a chi per qualsiasi motivo ha

bisogno di un sorriso in più. E magari anche di un gesto affettuoso. E di tutto questo oggi siamo davvero tutti molto carenti, nel dare e quindi nell'avere. Con un incontro a scuola e una merenda speciale dedicata ai nonni della casa Cannavina l'amministrazione comunale di Ripa

ha voluto celebrare la Giornata mondiale della Gentilezza, il 13 novembre. E quale sorriso più

benefico di quello di un bambino per le persone della terza età che vivono in una residenza? Così nel primo pomeriggio i bambini della scuola materna, accompagnati dai loro genitori e dagli insegnanti, sono andati tutti a trascorrere qualche ora dagli anziani della casa: sorrisi, rumore, allegria e una ventata di gentilezza pura negli sguardi e nei sorrisi di tanti piccoli uomini, maestri di semplicità e portatori di gioia.

Un segno che ha fatto bene agli anziani, ma anche agli stessi piccoli alunni; una lezione speciale, un'esercitazione pratica che, chissà, forse alcuni di loro vorranno continuare a mettere in pratica anche nel loro tempo libero e in futuro, perché no, nella loro vita.

Si insedia il sindaco, M. Giampaolo assegna nomine e deleghe

Insediamento ufficiale per il nuovo Consiglio comunale di Ripalimosani presieduto dal sindaco Marco Giampaolo che ha prestato giuramento e assegnato cariche e deleghe.

Annamaria Trivisonno vice sindaco con politiche sociali, area legale, relazioni internazionali e comunicazione. Cristian Cristofaro, assessore, con lavori pubblici, urbanistica, patrimonio, servizi cimiteriali e sport. Angelo Piano, capogruppo di maggioranza, con attività produttive e cultura. Davide Sabetta, il più giovane, delegato ad associazioni e verde pubblico. Franco Calista salute ed ambiente. Ernestina D'Ambrosio delegata alle politiche per la scuola. Daniela Di Cillo politiche per la famiglia, pari opportunità e arredo urbano.

Per la minoranza erano presenti la capogruppo Antonietta Miniello e Liliana Palermo. Assente Luciano Vitantonio. All'insediamento era presente anche il sindaco dei ragazzi Niccolò Tocci, regolarmente eletto dai ragazzi della scuola e punto di riferimento per l'amministrazione degli adulti.

Concorso Flavour of Italy

6 ragazzi a Dublino: la premiazione

Primo Concorso Italo-Irlandese di enogastronomia cucina e sala: hanno partecipato i ragazzi del 5° anno degli istituti alberghieri di Vinchiaturro e Agnone. Proclamati a Ripalimosani in agosto i 6 ragazzi vincitori della borsa di studio. Avranno l'opportunità di svolgere 3 mesi di stage gratuito a Dublino, comprensivo di viaggio, vitto e alloggio presso le sedi della Flavour of Italy Group/Pinocchio Restaurant, realtà realizzata dai nostri Marco Giannantonio e Maurizio Mastrangelo. Alla premiazione è stato proiettato il docu-film "E come stare a casa" sulla loro storia aziendale, un documento che verrà proiettato in numerose università, scuole e comuni italiani ed utilizzato come testimonianza ed ispirazione per la valorizzazione del made in Italy.

Al palazzo la sfilata delle meraviglie. Ricavato devoluto al reparto di oncologia

Donne, uomini e bambini per un unico NO alla violenza

L'intento era celebrare la donna in una giornata nera a lei dedicata: la Giornata mondiale contro il femminicidio. Il risultato è stato strabiliante sotto ogni aspetto, con una partecipazione molto oltre le migliori aspettative.

"No woman no cry", la manifestazione che aveva al centro un'originale sfilata di moda, ha preso testa e cuore delle organizzatrici, un nutrito gruppo di donne di ogni età guidate dal vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del Comune Annamaria Trivisonno, tutte con grinta e fantasia.

Originale e nuovo il progetto: i modelli e le modelle erano gente del posto, i brand di commercianti sensibili che hanno messo a disposizione tempo e merce (Tezenis, Toroloco, Occhialeria De Rensis e Manuela Atelier). Bellissima la location messa generosamente a disposizione dalle famiglie Perrone e Cianciullo: il palazzo marchesale. Di estrema utilità il dono per la raccolta

fondi finale: i soldi per acquistare le parrucche alle donne in chemioterapia dell'ospedale Cardarelli, dove lavora l'oncologo e consigliere comunale Franco Calista.

Una serata divertente ed interessante, dove ognuno ha messo del suo con grande sensibilità e passione. E la soddisfazione si è moltiplicata quando al termine della festa il salvadanaio della generosità è stato rotto: tremila euro e più il prezioso denaro raccolto a scopo benefico al quale

si aggiungeranno donazioni di aziende e privati già promesse. Tanto lavoro ma un grande merito e soprattutto un messaggio che è passato in manie-

ra ineccepibile. La donna in tutti gli aspetti della sua vita, la donna bella, la donna forte. La donna che sa procedere con determinazione anche se il momento non è facile: significativa la presenza di Giuliana ed Alessia che hanno sfilato

nella loro piena dolcezza anche se prive di capelli a causa della cura. Alessia ha anche preparato le coreografie del balletto della sua scuola di danza che ha intrattenuto il pubblico.

Educazione ai valori del rispetto e del sostegno non possono prescindere dal coinvolgimento delle giovani generazioni; da qui l'idea di realizzare un video con coppie

di bambini, adolescenti e adulti intervistati in partita doppia da alcuni del team che si occupano di comunicazione.

E infine, nella serata successiva, una lezione aperta di difesa personale con il nostro Giuseppe Di Lauro, maestro di arti Marziali, sulla gestione delle emozioni, il controllo su se stessi e dei propri movimenti per difendersi, se necessario, da un possibile avversario.

"Abbiamo ricevuto materiali, spazi, prestazioni professionali, disponibilità massima da tanta, tantissima gente. E poi le offerte in denaro, cospicue, che ancora stanno giungendo e che ci permetteranno a breve di comprare delle belle parrucche alle donne in cura chemioterapica - ha concluso il vicesindaco Trivisonno - parlano i numeri: 8 torte e 34 muffin dati in cambio di offerte, 15 pioniere che hanno organizzato la corazzata rosa, almeno 250 persone presenti, tanti uomini che si sono messi in gioco, infiniti i sorrisi dei bambini. A tutti un infinito grazie!"



Manuela Tanno con le sue modelle

Ambiente e futuro: borracce in dono ai ragazzi della scuola



La tutela dell'ambiente al quale dobbiamo la nostra vita è fondamentale ed è una delle priorità dell'amministrazione comunale di Ripalimosani che ha deciso di donare le borracce di alluminio a tutti gli alunni della scuola di Ripa. L'iniziativa, realizzata con fondi privati della giunta comunale, ha come obiettivo far sentire la presenza e la vicinanza ai bambini ed ai ragazzi dell'istituzione comunale. Ma soprattutto punta a sensibilizzare la cittadinanza verso un maggior rispetto dell'ambiente che ci circonda.

Open Day della scuola di Ripa: un tripudio di valori ed emozioni

"La salvezza di una comunità parte dalla scuola, dal trasmettere le proprie tradizioni e rafforzare le proprie radici attraverso la propria cultura e il proprio essere".

Con queste poche parole il sindaco ha voluto definire l'Open Day della scuola di Ripa, realizzato da tutti gli alunni grazie all'impegno della nuova dirigente Rita Massaro e agli insegnanti. I bambini più piccoli e i ragazzi hanno presentato lavori con obiettivi ambiziosi nell'abbraccio all'Europa e nell'apertura mentale alle nuove realtà del mondo. Una canzone in tedesco di Beethoven per abbracciare l'unità europea. Una piccola e toccante pièce realizzata su una storia vera, di fuga e di emigrazione per esprimere affetto ad un loro compagno e dare una lezione agli adulti un po'... indietro. "Integrazione vs ignoranza 1 a 0 - ha concluso il primo cittadino - la scuola è lo scrigno di infiniti valori da trasmettere ai più piccoli e noi ne abbiamo a volontà per costruire un domani solido con e per i nostri ragazzi".

L'AGENDA DEL GAZZETTINO

REGOLA:

1. I nomi di nati, morti e matrimoni, sono reperiti all'anagrafe del comune di Ripalimosani.
2. Per i ripesi residenti all'estero vanno fatte le opportune comunicazioni.
3. I nomi di lauree e anniversari vari (nozze d'oro, d'argento, ecc.) vengono pubblicati dietro segnalazione dei diretti interessati. L'aggiunta di una foto prevede un contributo volontario.

Inviare tutte le comunicazioni alla e-mail: ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

FIOCCHI AZZURRI

Ciccaglione Manuel
di Luciano e
Cristofano Antonella
è nato a Campobasso
il 19 aprile 2019

è nato a Campobasso
il 28 giugno 2019

Lanese Jacopo
di Antonio e
Rosa Lucrezia

è nato a Campobasso
il 6 luglio 2019

D'Amico Eduardo
di Sandro e
Iaccarino Irene

Mitri Luca
di Roberto e
Motta Daniela

è nato a Campobasso
il 25 agosto 2019

D'Alessandro Giuliano
di Marco e
Monaco Giulia

è nato a Campobasso
il 17 settembre 2019

Rateni Enea
di Giuseppe e
Cristofano Nicoletta
è nato a Campobasso
il 28 ottobre 2019

FIOCCHI ROSA

D'Alessandro Matilde
di Antonio
e Minadeo Valentina
è nata a Campobasso

l'8 luglio 2019

Guerrizio Fatima
di Stefano e

Mistichelli Veronica
è nata a Campobasso
il 16 luglio 2019

Di Monaco Vittoria
di Pierluigi e
Alessio Annalisa
è nata a Milano

NOZZE D'ORO

**Di Lauro Giuseppe e
Lanese Antonietta**
a Ripalimosani il 10-02-2019

**Perrone Antonio e
D'Amore Giuseppina**
a Ripalimosani il 14-03-2019

**Di Corpo Francesco
e D'Amore Giuseppina**
a Ripalimosani il 03-09-2019

**Di Nucci Liborio
e Tudino Maria**
il 15-09-2019



Masiello Giovanni e Staffolani Carmela
a Ripalimosani il 12 aprile 2019



Trivisonno Angelo e Mitri Maria Rosetta
a Ripalimosani il 07 settembre 2019

FIORI D'ARANCIO

**Santone Fabio e
Ciccipastore Vincenza**
ad Andria il 13-05-2019

**Mengo Mariano e
Vitantonio Francesca**
a Campobasso il 18-05-2019

Zita Andrea e

Di Rosa Zaira
a Campobasso il 12-07-2019

**Renzi Nunzio e
Lomuscio Michela**
a Matrice il 13-07-2019

**Mascitelli Carmine e
Fiorillo Alessia**

a Campobasso il 13-07-2019

**Sabetta Giuseppe e
Franco Teresa**
a Mirabello S. il 16-08-2019

**Langianese Giuseppe e
Riccitelli Marisa**
a Campodipietra il 25-08-2019

**Tudino Stefano e
Di Bartolomeo Cinzia**
a Matrice il 1-09-2019

**Luciano Marcello e
Porrazzo Nadia**
a Campobasso il 21-09-2019

AMICI SCOMPARSI

Francesco Di Cillo
è deceduto a Ripalimosani
il 21 dicembre 2018

Mozzarella Rosella
è deceduta a Campobasso
l'8 aprile 2019

Onorato Maria Angelina
è deceduta a Duronia
il 19 giugno 2019

Vitantonio Concetta
vedova Sollazzo
è deceduta a Toronto (Canada)
il 9 giugno 2019

Di Lauro Assunta
vedova Tudino
è deceduta a Campobasso
il 19 giugno 2019

Ratani Giuseppina
è deceduta a Campobasso
il 1 luglio 2019

Cioca Carmelina
vedova Maglieri
è deceduta a Campobasso
l'11 luglio 2019

Corvino Maria Nicola
vedova De Matteis
è deceduta a Campobasso
il 12 luglio 2019

Palermo Michele
è deceduto a Rosario (Argentina)
il 23 luglio 2019

Giannantonio M. Giocanda
vedova della Ventura
è deceduta a Campobasso
il 25 luglio 2019

Palermo Giovanni
di anni 88
è deceduto a Cuneo
il 25 luglio 2019

Ratani Rosina
vedova Di Carlo
è deceduta a Limosano
il 26 luglio 2019

Suor Miriam Miniello
è deceduta il 16 agosto 2019

Niccolini Alfonsina
vedova Cecalupi
è deceduta ad agosto

Di Cillo Antonio
di anni 68
è deceduto a Campobasso
il 23 agosto 2019

Di Monaco Nicola
di anni 75
è deceduto a Rosario (Argentina)
il 30 agosto 2019

Ratani Elena
vedova Sabetta di anni 102
è deceduta a Ripalimosani
il 7 settembre 2019

Vergalito Nicola Antonio
è deceduto a Ripalimosani
il 25 settembre 2019

D'Imperio Giuseppina
in Vitale
è deceduta a Ripalimosani
il 29 settembre 2019

Longano Marta
è deceduta a Ripalimosani
il 27 ottobre 2019

CONFETTI ROSSI



Tanno Alba
di Adolfo e
D'Amore Franca
ha conseguito la laurea triennale
in Mediazione
Linguistica e
Comunicazione
Interculturale presso
l'Università degli
Studi di Pescara
il 18 luglio 2019

Sabatino Chiara
di Gaetano e
M. Antonietta Di Nunzio
ha conseguito la laurea
Magistrale in Neuroscienze
Cognitive e Riabilitazione
Psicologica presso
l'Università degli Studi La
Sapienza di Roma
il 25 luglio 2019

Sabatino Roberta
di Gaetano e
M. Antonietta Di Nunzio
ha conseguito la laurea
Magistrale in Management
dei Servizi presso
l'Università Cattolica del
Sacro Cuore di Roma
il 10 dicembre 2019



Colorita e folcloristica la festa dei **40enni** ripresi scesi in piazza il 10 agosto, dopo la celebrazione eucaristica, all'interno del carro di un motore agricolo e, dopo l'allegro aperitivo, si sono ritrovati tutti a cena a far baldoria fino alle luci dell'alba... a loro vanno i migliori auguri del Gazzettino.



IL GAZZETTINO

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino

Redazione e amministrazione:
Associazione
Centro Giovanile Missionario
Via Convento, 1
86025 Ripalimosani (CB)

Tel. 339.2379880
ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino Ripalimosani

Direttore Responsabile:
Antonella Iammarino

Segreteria di Redazione:
Antonio Iammarino

Redazione:
Francesco Di Cillo
Francesco Di Monaco

Luigi Iammarino
Michele Moffa
Gaetano Sabatino
Claudia Sabetta
Mario Tanno
Julietta Trivisonno
Mariela Tudino

Grafica e impaginazione:
SitiAmministrabili.it
info@sitiadministrabili.it

Stampa:
Tipografia L'Economica S.r.l.
Viale XXIV Maggio, 101
Campobasso

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972